

BOTTA E RISPOSTA

Un'Authority per le coop?
Via, non mancano i controllori

LUIGI MARINO *

CHIAMATO in causa esplicitamente (e con un'attestazione di stima, di cui ringrazio) dall'On. Mazzuca, sento il dovere di raccogliere la provocazione sulla vigilanza alle cooperative. Non è per una reazione polemica: Mazzuca infatti insiste che ce l'ha solo con le "coop rosse". Questa idea che il regno del male coincida con le coop rosse lascia a dir poco perplessi: in un uomo navigato non può essere considerata un'idea fanciullesca, ma è allora sintomo di incancrenito pregiudizio. E poi metterla sempre in politica è un modo per non cambiare. Ma per stare sul merito, vorrei limitarmi a qualche suggerimento.

1) Non è bene che esponenti di uno schieramento politico liberale siano prigionieri dell'ossessione statalista di istituire qualcosa e inventare un'altra spesa pubblica per ogni problema.

2) La vigilanza sulle cooperative in Italia c'è da parte dello Stato e delle associazioni da esso incaricate, secondo una logica di sussidiarietà, senza oneri per lo Stato e - nel caso di Confcooperative - con risultati eccellenti.

3) È ovvio che continuando a restringere il regime fiscale specifico anche la vigilanza specifica dovrebbe essere soppressa. Altrimenti - rispetto alle altre imprese - sarebbe per le cooperative una vessazione illiberale e anticoncorrenziale.

4) Se qualche insigne deputato non si fida delle revisioni svolte dalle associazioni, ebbene, il rimedio c'è già. La legge prevede che lo Stato possa fare ispezioni straordinarie quando vuole. Ecco un compito per dei deputati volenterosi, per migliorare le cose senza creare enti inutili e senza aumentare la spesa pubblica.

5) Sa l'On. Mazzuca che la quasi totalità delle cooperative non aderenti alle associazioni, che dovrebbero essere ispezionate dalla Pubblica Amministrazione, non lo sono? Sa che i soldi che queste cooperative versano all'erario vengono distolti dallo scopo e assorbiti dalla fiscalità generale?

E per favore lasciamo stare evocazioni ideologiche di antiquariato e slogan che hanno avuto un senso dignitoso in passato. La cooperazione non è una "terza via": fa parte della via del mercato, se il mercato è davvero aperto. Potrei dire all'amico Mazzuca (e all'on. Garagnani): ritirate la proposta e dimostrerete così di non avere un pregiudizio anticooperativo. C'è ben altro da fare se si vuole una cooperazione autentica.

Presidente Confcooperative *

